







DIOCESI DI AVELLINO

LA PROMOZIONE, IL DISCERNIMENTO  
E LA FORMAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI  
DELLA CHIESA IN AVELLINO

2009





DIOCESI DI AVELLINO  
Piazza Libertà, 23  
83100 – Avellino  
Tel. 0825/7 45 95  
[diocesi@diocesi.avellino.it](mailto:diocesi@diocesi.avellino.it)  
[www.diocesi.avellino.it](http://www.diocesi.avellino.it)





FRANCESCO MARINO  
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI AVELLINO

Prot.n.º37 / 09

**Decreto di approvazione e promulgazione  
del documento**

**“La promozione, il discernimento e la formazione dei Diaconi permanenti della Chiesa in Avellino”.**

A circa 25 anni di distanza, da quando il mio venerato predecessore S.E. Mons. Pasquale Venezia ordinò i primi diaconi permanenti nella nostra Diocesi in conformità a quanto stabilito dal Concilio Vaticano II, raccogliamo i frutti di una esperienza che consente oggi di offrire il presente documento di carattere normativo.

Esaminata la “Bozza ” presentata dalla Commissione costituita allo scopo;  
dopo aver ascoltato il parere del Consiglio Presbiterale nella seduta del tre marzo 2009:

**con il presente decreto, a norma dei canoni 8 e 31 CJC,**  
approvo e promulgo  
l'allegato

**documento denominato**

**“ La promozione, il discernimento e la formazione dei Diaconi permanenti  
della Chiesa in Avellino”**

costituito da sette articoli raccolti in sette fogli numerati ed autenticati con il sigillo della Curia. Dispongo che vada in vigore dal prossimo giovedì santo otto aprile 2009.

Affido questo documento a tutta la chiesa che è in Avellino. Tutti i fedeli, infatti, sono partecipi, in diverso grado, della promozione del diaconato e della ministerialità, e del discernimento vocazionale dei candidati.

Il Signore benedica la nostra Chiesa e ci doni generosi e numerosi diaconi.

**Avellino 19 marzo 2009.**  
**Solennità di San Giuseppe sposo di Maria.**



*Francesco Marino*  
**(Mons. Francesco Marino – Vescovo)**

Sac. Luciano Gubitosa  
Cancelliere vescovile

*Luciano Gubitosa*



## 1. *Identità del diaconato*

**1.1** Il concilio ecumenico Vaticano II per attuare l'«aggiornamento» della chiesa ha cercato nelle sue origini e nella sua storia ispirazioni e mezzi per annunciare e rendere sempre più efficacemente presente il mistero di Gesù Cristo. Tra questo patrimonio si colloca il ministero del diaconato. Nel grado iniziale della sacra gerarchia, infatti, stanno i diaconi il cui ministero, documentato fin dai tempi apostolici (At 6, 1-6; Fil 1,1; 1Tm 3, 8-13), è stato sempre tenuto in grande onore nella chiesa. La letteratura patristica attesta fin dal principio che la struttura gerarchica e ministeriale della chiesa è comprensiva del diaconato. Il ministero, fiorente nella chiesa d'Occidente fino al V secolo, conobbe poi, per varie ragioni, un declino, finendo con il rimanere solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

**1.2** I Padri conciliari, in armonica continuità con l'antica tradizione e con i voti specifici del concilio ecumenico di Trento, hanno così inteso ristabilire,



come proprio e permanente grado della gerarchia, il diaconato il cui ufficio è, «secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura» (LG 29).

**1.3** Nel 1972 Paolo VI, nel Motu proprio *Ad pascendum*, ha dato una descrizione del ministero diaconale rimasta insuperata: «Finalmente il concilio Vaticano II venne incontro ai voti ed alle preghiere di veder restaurato - qualora ciò favorisse il bene delle anime - il diaconato permanente come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica ed il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire (Mt 20,28)».



**1.4** Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* considera il diaconato tra i tre gradi del Sacramento dell'Ordine, insostituibili per la struttura organica della chiesa (CCC n. 325), afferma che il vescovo adempie, quale vicario di Cristo, il suo ufficio pastorale coadiuvato dai propri presbiteri e diaconi (CCC n. 327) ed individua, quali ambiti di servizio la parola, il culto divino, la guida pastorale e la carità (CCC n. 330).

**1.5** Mentre la Conferenza episcopale italiana il 1 giugno 1993, aveva già dato orientamenti e norme dal titolo *"I diaconi permanenti nella chiesa in Italia"*, la santa Sede il 22 febbraio 1998 mediante la Congregazione per l'educazione cattolica e quella per il clero ha pubblicato rispettivamente le *"Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti"* ed il *"Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti"* per chiarificare, regolamentare ed ulteriormente favorire la fecondità del ministero. A questi documenti faremo costante riferimento.

**1.6** Dal vissuto di questi anni emerge il diaconato come un ministero ordinato «non per il sacerdozio ma per il servizio», espressione e fattore del rinno-



vamento ecclesiale, intermediario tra chiesa e società, ponte tra poveri ed eucaristia, maestro e guida, animatore di comunità. «Il ministero del diacono è sintetizzato dal Concilio Vaticano II con la triade “diaconia della liturgia, della parola e della carità” (LG 29). In questo modo si esprime la partecipazione diaconale all’unico e triplice *munus* di Cristo nel ministero ordinato. Il diacono “è *maestro*, in quanto proclama e illustra la parola di Dio; è *santificatore*, in quanto amministra il sacramento del battesimo, dell’eucaristia e i sacramentali, partecipa alla celebrazione della s. messa, in veste di ‘ministro del Sangue’, conserva e distribuisce l’eucaristia; è *guida*, in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale”. Così il diacono assiste e serve i vescovi e i presbiteri, che presiedono ogni liturgia, vigilano sulla dottrina e guidano il popolo di Dio» (*Direttorio* 22).

## 2. *I diaconi nella chiesa di Avellino*

**2.1** Dal 1964, quando fu ripristinato questo antichissimo ministero, l'incremento dei diaconi permanenti interessa tutti i continenti. Dal 1985 il vescovo monsignor Pasquale VENEZIA volle restaurarlo anche nella chiesa di Avellino: furono così piantati tre "chicchi di grano" e fu istituita la comunità diaconale. Molteplici e variegata le esperienze pastorali sia in ambito diocesano e parrocchiale che in ambito sociale. Nel tempo la comunità diaconale si è più che triplicata; alcuni partecipano alla liturgia celeste. Il contesto storico mutevole e complesso richiede ora un approfondimento che, sulla scorta della tradizione ecclesiale, conduca a ridefinire il senso pastorale dell'esercizio del ministero per essere sempre più idoneo alle moderne sfide della città degli uomini.

**2.2** A circa 25 anni di distanza, la nostra diocesi raccoglie i primi frutti di un'esperienza che ci consente oggi, dopo matura riflessione, di offrire



il presente documento di carattere normativo «*La promozione, il discernimento e la formazione dei diaconi permanenti della chiesa in Avellino*».



Lavanda dei piedi: Particolare del Coro ligneo della Cattedrale di Avellino (XVI sec.)

### 3. *I protagonisti della formazione*

**3.1** La formazione dei diaconi è un compito che coinvolge tutta chiesa nelle sue varie componenti. Animati dallo Spirito di Cristo, tutti i fedeli della diocesi sono partecipi, in diverso grado, della promozione del diaconato e della ministerialità, e del discernimento vocazionale dei candidati (cfr. *Norme fondamentali* 18).

**3.2** Il **vescovo** è il primo responsabile della formazione, conoscerà personalmente i candidati e ne verificherà il cammino.

**3.3** Il **delegato vescovile** coordinerà la formazione, in piena comunione col vescovo e con le varie componenti ecclesiali impegnate in essa. Curerà il discernimento vocazionale, instaurerà possibilmente un rapporto personale con il candidato e con i diaconi, manterrà i contatti con i responsabili delle comunità ecclesiali e con le famiglie, e promuoverà la formazione permanente. Sarà sua responsabilità



chiedere il parere degli altri formatori, specialmente del parroco e di coloro che hanno curato la formazione culturale, per presentare al vescovo il giudizio di idoneità sui candidati.

**3.4** La **commissione per il diaconato**, costituita da alcuni presbiteri nominati dal vescovo e da qualche rappresentante dei diaconi, affiancherà il delegato e sarà coinvolta nel cammino globale e nelle questioni più rilevanti relative alla formazione dei diaconi. Curerà in modo particolare la vita di comunione tra presbiteri e diaconi.

**3.5** Il **parroco** è l'immediato responsabile della formazione pastorale del candidato. «Egli è chiamato ad offrire a colui gli è stato affidato una viva comunione ministeriale e a iniziarlo e accompagnarlo nelle attività pastorali che riterrà più idonee» (*Norme fondamentali* 24). Manterrà perciò un costante contatto con il vescovo, con il delegato e con tutti i responsabili della formazione, per accompagnare il cammino del candidato al diaconato.

**3.6** Il **padre spirituale**, scelto dal candidato tra quelli approvati dal vescovo, si impegnerà nell'ope-

ra di discernimento della vocazione, favorendo la maturazione di un'autentica spiritualità diaconale e sostenendo la continua conversione del candidato.

**3.7** Il **tutore** designato dal vescovo o dal delegato, potrà accompagnare l'aspirante o il candidato seguendone da vicino i passi e offrendogli il proprio sostegno e il proprio consiglio.

**3.8** I **professori** concorrono in modo rilevante alla formazione dei futuri diaconi.





#### *4. Fase iniziale del discernimento vocazionale*

**4.1** La diocesi di Avellino nel cammino di formazione specifica dell'aspirante al diaconato adotta il seguente itinerario di discernimento.

**4.2** Innanzitutto è necessaria una fase preliminare di contatti tra l'aspirante e il delegato vescovile. L'aspirante sarà presentato dal proprio **parroco** al quale spetta un iniziale, responsabile discernimento dell'aspirante, insieme alla comunità parrocchiale. Qualora l'aspirante si presenti personalmente, occorrerà comunque il coinvolgimento attivo del parroco e la verifica dell'idoneità del candidato presso coloro che lo conoscono. «In ogni caso, tale decisione deve essere accolta e condivisa dalla comunità» (*Norme fondamentali* 40).

**4.3** Al momento opportuno, **in una relazione scritta** consegnata al vescovo e al delegato per la formazione, il parroco stesso delinea **il profilo dell'aspirante** che tenga conto dei seguenti aspetti:



**4.3.1** *dimensione umana e relazionale*: si considerino la maturità umana e l'equilibrio dell'aspirante, la sua capacità di instaurare sane relazioni (in campo affettivo, familiare e comunitario), le particolari vicende legate alla sua vita, le qualità di dialogo, di ascolto e di collaborazione, l'attitudine a vivere nel segno del dono e della gratuità le proprie scelte ordinarie di vita, la buona fama dell'aspirante in ambito sociale e parrocchiale;

· Se sposato, occorrerà verificare la disponibilità al consenso della moglie e l'accoglienza e l'incidenza della decisione in ambito familiare, accanto all'esemplarità della vita familiare stessa.

· Se celibe (o vedovo), si richiederà trasparenza e coerenza nella testimonianza del proprio stato di vita. Occorrerà, inoltre, uno specifico discernimento in merito al celibato ecclesiastico.

**4.3.2** *dimensione spirituale*: partecipazione alla vita liturgica, cura della propria vita spirituale, impegno nella vita parrocchiale, eventuale adesione a gruppi, associazioni o movimenti;

**4.3.3** *dimensione intellettuale*: verifica del percorso di studi e disponibilità ad intraprendere gli studi teologici;

**4.3.4** *dimensione pastorale*: verifica delle eventuali esperienze di servizio svolto e della disponibilità al-

l'esercizio del ministero pastorale a servizio della diocesi;

**4.3.5 profilo professionale:** serietà professionale e stima in ambito lavorativo; compatibilità tra attività professionali ed esercizio effettivo del ministero;

**4.4** Inoltre, si verificherà che ci siano tutti i requisiti richiesti dal Diritto Canonico (cc. 1029; 1031,2; 1040-1042). L'età minima per essere ammessi tra gli aspiranti è di 21 anni per i celibi e di 31 per i coniugati. L'età massima di ammissione è, per tutti, celibi o coniugati, di 60 anni (cfr. *I diaconi permanenti* 17). La manifestazione del proposito da parte dell'aspirante non vorrà dire automaticamente l'inizio del cammino formativo verso il diaconato permanente, che dovrà essere approvato dal vescovo, sentito il delegato vescovile.

**4.5** Con l'ammissione tra gli aspiranti inizia **un periodo propedeutico della durata di un anno circa**, durante il quale il delegato potrà conoscere meglio l'aspirante e la sua famiglia per operare opportunamente il necessario *discernimento*, insieme alla commissione preposta. L'aspirante si incontrerà periodicamente con il delegato vescovile per chiarire



la natura del proprio proposito, le motivazioni che lo animano, la debita comprensione delle implicanze del ministero diaconale e la disponibilità all'intero *iter formativo* richiesto. In particolare si porrà attenzione alla vita spirituale e alle virtù umane. «E' auspicabile che gli aspiranti formino una loro comunità con un proprio ritmo di incontri e di preghiera che preveda anche momenti comuni con la comunità dei candidati» (*Norme fondamentali* 42).

**4.6** Se il giudizio d'idoneità risulta positivo, il vescovo ascrive l'aspirante tra i *candidati* al diaconato. Nel contempo, il candidato dovrà iniziare, se non avviato, un percorso di direzione spirituale. Il direttore spirituale sarà, possibilmente, indicato dal delegato della formazione e, ad ogni modo, approvato dal vescovo.

## *5. La formazione del candidato.*

**5.1** Con l'iscrizione tra i candidati al diaconato da parte del vescovo, **ha inizio l'iter formativo**. Le varie tappe saranno scandite, orientativamente, secondo il seguente prospetto. Esso però non va inteso rigidamente. Esigenze formative legate alla maturità progressiva della persona o a particolari situazioni della stessa, nonché il giudizio dei formatori, potrebbero richiedere un differimento delle scadenze delle tappe stesse, per una maggiore interiorizzazione del cammino formativo.

**5.2** Il candidato al diaconato viene introdotto nella **comunità di formazione** che per forza di cose costituisce un ambiente originale, una specifica comunità ecclesiale che influisce profondamente sulla dinamica formativa, attraverso un percorso di fraternità, di conoscenza, di esperienza, che, con un ben preciso ritmo di incontri e di preghiera, orienti meglio la sua scelta.



**5.3** *Il primo anno* si configurerà come l'anno della parola di Dio, il *secondo* come l'anno dell'eucaristia e, più in genere, della liturgia cristiana, il *terzo* come l'anno della carità diaconale. Troverà così l'obiettivo riscontro sul versante educativo l'indicazione conciliare circa l'identità del ministero diaconale, ripreso nei recenti documenti della santa sede, secondo cui esso si presenta come diaconia della parola, della liturgia e della carità.

**5.4** *All'inizio del secondo anno*, ci sarà il rito liturgico di **ammissione tra i candidati all'ordine del diaconato permanente**.

*Al termine del secondo anno* sarà conferito il ministero del **lettorato**.

*Al termine del terzo anno* sarà conferito il ministero dell'**accolitato**.

*Al termine del quarto anno*, che è propriamente di tirocinio pastorale, ci sarà **lo scrutinio finale e l'elezione definitiva** con l'ammissione all'ordinazione diaconale.

**5.5** Il rito di ammissione sarà preceduto da un corso di esercizi spirituali, vissuti come momento speciale di elezione e di conferma nel Signore in

merito alla scelta di servizio ecclesiale che si intende assumere. Gli esercizi spirituali annuali segneranno anche il cammino annuale e la sua tappa specifica della formazione.

**5.6** È opportuno che anche la moglie, anzi l'intera famiglia, siano coinvolte nella formazione specifica o possano partecipare a momenti di spiritualità più significativi, per condividere la scelta vocazionale e il servizio ecclesiale del futuro diacono.

**5.7** Il *tirocinio pastorale* presso realtà parrocchiali ed associative dovrà essere parte integrante del cammino formativo. In particolare, il servizio ai poveri e alle realtà marginali qualificherà la scelta degli ultimi. Il conferimento del lettorato e dell'accollato, oltre ad essere preparato dalla catechesi e dalla specifica formazione, dovrà poi essere vissuto come momento proprio di crescita della ministerialità nella comunità cristiana.

**5.8** L'articolazione delle successive e graduali tappe di avvicinamento ministeriale all'ordinazione diaconale suggerisce, anche come traccia per le



loro valorizzazioni nel cammino formativo, una serie di attenzioni che possiamo così illustrare:

**5.8.1** il rito di *ammissione tra i candidati* darà inizio alla frequenza regolare del candidato al consiglio pastorale parrocchiale, alla sua partecipazione a qualche riunione del clero, all'eventuale affidamento di una nuova responsabilità;

**5.8.2** il *lettorato* sia tradotto in qualche compito di animazione liturgica (non necessariamente di proclamare sempre le letture nelle celebrazioni eucaristiche quanto, piuttosto, di animare la partecipazione dei fedeli all'Eucaristia, con varie modalità), di guida del gruppo dei lettori o del gruppo liturgico, di speciale catechesi (genitori dei battezzandi, cresimandi adulti, gruppi di ascolto, ecc... ).

**5.8.3** Con l'istituzione nel ministero dell'*accolitato* il candidato non si limiterà ad aiutare il celebrante nella distribuzione della comunione durante l'Eucaristia, ma si metterà a disposizione anche per la visita ai malati con la premura di consentire loro la partecipazione sacramentale all'eucaristia. L'accolito potrebbe inoltre essere incaricato di preparare i ragazzi al sacramento della riconciliazione, di cu-



rare il gruppo dei ministranti o degli animatori liturgici, di svolgere compiti specifici nell'animazione della liturgia, nella preparazione dei genitori alla celebrazione del battesimo dei figli.

**5.8.4** *L'anno pastorale* impegna nella conoscenza più attenta della diocesi nel suo insieme (delle varie strutture caritative, degli uffici pastorali della diocesi stessa).

**5.9** Al termine del periodo di formazione si arriverà al discernimento definitivo e di conseguenza alla decisione di ammettere il candidato all'ordinazione diaconale e all'esercizio del ministero. La decisione di ammettere all'ordinazione spetta ultimamente al vescovo. Essa è preparata da alcune procedure, tra cui:

**5.9.1** nel caso del candidato sposato il consenso scritto della moglie;

**5.9.2** un confronto approfondito tra il delegato per la formazione e il parroco del candidato;

**5.9.3** una documentazione scritta e una valutazione dell'iter culturale compiuto a cura del responsabile degli studi,

**5.9.4** il parere favorevole del direttore spirituale,



riferito direttamente al soggetto interessato e da questo comunicato nei suoi elementi conclusivi al delegato per la formazione,

**5.9.5** la valutazione complessiva del delegato,

**5.9.6** il parere della commissione vescovile,

**5.9.7** professione di fede e giuramento di fedeltà.

**5.10** Data la particolare relazione esistente tra il diacono e il vescovo, tanto prima dell'ammissione tra i candidati quanto prima dell'ordinazione diaconale ogni diacono avrà un incontro previo con il vescovo.

## 6. *Formazione culturale e teologica*

**6.1** «La formazione intellettuale è una dimensione necessaria della formazione diaconale, in quanto offre al diacono un sostanzioso alimento per la sua vita spirituale e un prezioso strumento per il suo ministero. Essa è particolarmente urgente oggi, di fronte alla sfida della nuova evangelizzazione cui la chiesa è chiamata in questo difficile trapasso di millennio. L'indifferenza religiosa, l'offuscamento dei valori, la perdita di convergenza etica, il pluralismo culturale esigono che coloro che sono impegnati nel ministero ordinato abbiano una formazione intellettuale completa e seria» (*Norme fondamentali* 79)

**6.2** Ordinariamente i candidati dovranno essere in possesso di un diploma di scuola secondaria (*I diaconi permanenti* 31) e si iscriveranno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Giuseppe Moscati" della diocesi, acquisendo alla fine del triennio il Diploma di laurea breve. In casi particolari, la com-



missione per il diaconato, con il consenso del vescovo, accompagnerà il candidato nella individuazione e realizzazione di un piano di studi personalizzato.

**6.3** Anche se si indicano alcune priorità (come la Sacra Scrittura, la Teologia Fondamentale e la Dogmatica, la Teologia Morale, la Liturgia e la Dottrina Sociale della Chiesa), di fatto i contenuti prescritti riguardano tutto l'orizzonte teologico (compresa la Patristica, la Storia della chiesa, il Diritto Canonico, e dove è possibile anche la filosofia) (Cfr. *Norme fondamentali* 81; *I diaconi permanenti* 29 - 32). In qualsiasi caso è necessario che il numero di ore scolastiche, nell'arco dei tre anni di formazione, non sia inferiore a un migliaio. Almeno i corsi fondamentali si concludano con un esame e, alla fine del triennio, si preveda un esame complessivo finale (*Norme fondamentali* 82).

## 7. *Formazione permanente*

7.1 «E' veramente un'esigenza, che si pone in continuità con la formazione iniziale, con la quale condivide ragioni di finalità e di significato e nei confronti della quale compie una funzione di integrazione, di custodia e di approfondimento» (*Direttorio 67*).

7.2 «La formazione permanente deve comprendere e armonizzare tutte le dimensioni della vita e del ministero del diacono. Pertanto, come per i presbiteri, deve essere completa, sistematica e personalizzata, nelle sue diverse dimensioni: umana, spirituale, intellettuale, pastorale» (*Direttorio 68*).

7.3 Essa è insieme responsabilità personale (autoformazione) e compito della chiesa in generale, nelle sue varie articolazioni, e del collegio dei diaconi in particolare. Si provvederà per il futuro a istituire



un *Organismo di coordinamento dei diaconi* di cui faranno parte il vescovo stesso, il delegato e un numero proporzionato di diaconi. Questa avrà il compito di elaborare ed aggiornare un piano di formazione annuale realistico e realizzabile, che tenga conto dell'età e delle specifiche situazioni dei diaconi, insieme alle esigenze del loro ministero pastorale.

**7.4** La formazione si svolge in forma personale e comunitaria. Quest'ultima, di norma, avviene durante le riunioni mensili del Collegio diaconale. La partecipazione periodica ad alcuni degli incontri presbiterali previsti dal calendario diocesano è auspicabile. Ciascun diacono dovrà annualmente partecipare ad un corso di esercizi spirituali.

**7.5** Per i diaconi coniugati sarà programmato, oltre alle altre iniziative ed attività di formazione permanente, almeno un incontro annuale aperto alle spose.

## INDICE

<i>Decreto vescovile di approvazione e promulgazione .....</i>	<i>p</i>	5
<i>Identità del diaconato .....</i>	<i>"</i>	7
<i>I diaconi nella chiesa di Avellino .....</i>	<i>"</i>	11
<i>I protagonisti della formazione .....</i>	<i>"</i>	13
<i>Fase iniziale del discernimento vocazionale .....</i>	<i>"</i>	17
<i>La formazione del candidato .....</i>	<i>"</i>	21
<i>Formazione culturale e teologica .....</i>	<i>"</i>	27
<i>Formazione permanente .....</i>	<i>"</i>	29

In copertina: Exultet (Archivio della Chiesa Collegiale Mirabella Eclano)

---

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2009  
PRESSO LA STAMPA EDITORIALE SRL  
STRADA STATALE 7/BIS - ZONA INDUSTRIALE DI AVELLINO  
83030 - MANOCALZATI (AV)  
TEL. 0825-62 69 66 - FAX 0825-61 08 88

---